Sabato 18 novembre 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paesani» CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 28

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca . . . . » [illegible]
In quarta pagina . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: *Via Prefettura, N. 6*

Il Comizio di Milano

e le organizzazioni degli impiegati

Intervista della "Vita,, con l'on. Ettore Sacchi

L'origine del comizio

Interrogato da noi, colla consueta cortesia l'on. Sacchi ha risposto:

— Il Comizio di Milano fu promosso dalla Federazione degli impiegati che raccoglie tutte le varie organizzazioni degli impiegati del paese. Io accettai da prima la presidenza dell'associazione fra gli impiegati civili di Milano. Da questa fui portato alla presidenza della Confederazione generale. E poichè essa aveva, come ho detto, promosso il Comizio, ne venne logicamente che io ve la rappresentassi.

Uomini politici e organizzazioni professionali

A questo punto abbiamo noi aperta o provocata una specie di parentesi chiedendo all'on. Sacchi:

— Che cosa pensa lei delle censure ripetutamente fatte all'intervento di uomini politici nelle orgazzazioni degli impiegati?

— A cose normali — ha risposto l'onorevole Sacchi — non credo conveniente che deputati siano a capo di queste organizzazioni di impiegati, perchè il deputato, rappresentante della nazione e, per noi — che non siamo socialisti — di tutte le classi, non deve accettare o imporsi vincoli che, talvolta, possono impedirgli di veder chiaramente gli interessi delle collettività o anche soltanto della maggioranza a cui gli impiegati, come i deputati e i ministri, hanno l'obbligo di servire. Io, pur avendo e serbando questi convincimenti, accettai la presidenza della Federazione generale, perchè così fu posta la questione: «Le Associazioni degli impiegati — mi si disse — non si confondono con nessun partito politico; *non sono nè conservatrici, nè radicali, nè socialiste*, ma comprendono uomini di opinioni diverse, anche opposte, così che ne fanno appunto parte conservatori, radicali, socialisti. Però vi è una necessità per la loro esistenza, ed è la libertà. Ora — continuarono coloro che vollero indurmi ad accettare la presidenza della Federazione — ora lei ha formulato e difeso il programma della libertà anche in tempi di fieri contrasti e quando anche molti liberali apparivano indeboliti nella loro fede antica: lei, in quel programma, è rimasto costante, senza dubbiezze nè transazioni, e, nel tempo stesso, lei è uomo di ordine. Ella ci è, quindi, utile, perchè la sua persona assegna il *carattere vero* delle nostra organizzazione, di cui, siamo certi, tutelerà sempre il diritto elementare all'esistenza. Da questi ragionamenti, e più ancora da tali considerazioni di fatto, fui indotto ad accettare l'offertami presidenza; sarei ben lieto che non vi fossero più dubbi intorno al diritto di associazione anche per gli impiegati, giacchè allora saprei resistere alle manifestazioni — sempre lusinghiere — di fiducia, e insisterei perchè, in vece mia, fosse eletto un altro presidente.

Il carattere e la significazione del Comizio

Venendo poi più particolarmente a ragionare del Comizio, l'on. Sacchi ci ha detto:

— L'affermazione della *Tribuna*, pubblicata il giorno stesso in cui l'assemblea si riunì, che, cioè, tutti gli oratori fossero violenti contro l'on. Morelli Gualtierotti è assolutamente errata. Dico questo, non solo per quanto riguarda me — che non ho mai peccato per forme violente ed aggressive — ma per tutto il carattere del Comizio.

— Per me — ha proseguito il deputato di Cremona — tengo anche in questa occasione ad affermare che non mi è mai accaduto di parlare in piazza diversamente che a palazzo, e quel che dissi al Comizio di Milano potrei ripetere parola per parola alla Camera. Tale è la regola che mi sono imposta, per convincimento di un dovere politico, dal giorno che, per la prima volta, fui eletto deputato.

— La portata poi e la significazione del Comizio — ci ha ancora risposto l'on. Sacchi — debbono ricercarsi nei termini precisi in cui io, che parlava in qualità di presidente, per rappresentanza dei promotori, posi la questione aprendo l'assemblea. Debbo aggiungere, a onor del vero, che i giornali di Milano, senza distinzione di partiti, si trovarono d'accordo nel riconoscere al Comizio la sua vera fisonomia.

Io dissi, dunque, — come i giornali riferirono — che la circolare del ministro delle poste e dei telegrafi *non si dovea considerare come l'espressione individuale del ministro*, perchè essa rispondeva ad un modo di vedere tuttora diffuso e rispecchiava la coscienza conservatrice, che, se degli avvenimenti fu indotta a tollerare le organizzazioni operaie, non era ancora giunta a considerare utili, oltre che lecite, le organizzazioni degli impiegati. Perciò — dissi al Comizio — dovevasi considerare la circolare, non come l'atto isolato di un ministro, bensì come il documento di un indirizzo di Governo, da tutto il Gabinetto approvato. Aggiunsi che pertanto la Federazione sentiva il bisogno di fare appello all'opinione pubblica per sapere se essa approvava o censurava le organizzazioni degli impiegati.

Su di ciò esposi la mia opinione, e cioè: quelle organizzazioni sono anzitutto basate sopra un diritto innegabile, perchè il cittadino non perde il diritto a criticare la cosa pubblica e lo stesso servizio per il fatto di accettare un impiego nel quale assume doveri professionali e tecnici di cui si deve esigere rigorosamente l'adempimento. Concludendo dunque: le organizzazioni debbono rispettarsi per il principio di libertà; inoltre, esse possono riuscire utili al miglioramento dei pubblici servizi perchè la *collaborazione* degli interessati e dei competenti è la maggior forza di qualsiasi progresso.

L'esempio francese e i radicali italiani

Avendogli accennato a quanto si è voluto da alcuni pubblicare intorno a recenti discussioni avvenute alla Camera francese, l'on. Sacchi ci ha detto:

— Ho veduto, l'altra sera, un articolo della *Tribuna* in cui si censurano i deputati che intervennero al Comizio come se fossero anarchici. La *Tribuna* crede poi portare specialmente contro i radicali *l'esempio dei radicali francesi* che, nella seduta del 7 corrente, votarono pel Ministero Rouvier. Evidentemente quel giornale ha interpretato non esattamente l'ordine del giorno approvato dal Comizio di Milano e non mi fa meraviglia, data l'erroneità delle notizie che, come già accennai, ebbe sul Comizio. Nessuno si è sognato neppure che il *controllo* interno del servizio passi dalla gerarchia al pubblico Comizio; bisognerebbe essere pazzi, nonchè anarchici, per pensare una cosa simile. Gli impiegati intendono di interessare il pubblico sull'andamento del servizio e di indicare i modi per i quali il servizio stesso, precisamente nell'interesse del pubblico, può *essere migliorato, non già di annullare* i poteri delle Commissioni, dei tribunali, del Parlamento, come stranamente suppone la *Tribuna*.

— Ma che quel giornale — ha proseguito l'on. Sacchi — *resti* in errore, è reso manifesto dalla confusione che fa rispetto appunto alla votazione della Camera francese. I radicali francesi *hanno, il 7 novembre, votato nel modo* stesso che votarono i radicali italiani nel marzo scorso, allorchè si discusse dell'ordinamento ferroviario.

Infatti i maestri e gli altri impiegati, i quali in Francia pretendevano che fosse riconosciuto legittimo per essi *riunirsi in sindacato* secondo la legge del 1884, ebbero dal gabinetto Rouvier *la risposta che avrebbero gli impiegati italiani* il giorno che chiedessero ad un governo radicale il riconoscimento in loro del *diritto di sciopero*.

— Perchè è di questo — ha concluso in proposito l'on. Sacchi — di questo soltanto che alla Camera francese si trattava e non del diritto di *parlare in pubblico intorno al servizio*. Ed è bene ricordare che in tale *senso* hanno formalmente deliberato in un ordine del giorno gli stessi impiegati associati di Roma.

— La Camera italiana ebbe già occasione di occuparsi della questione accettando criteri non diversi da quelli dell'on. Rouvier, ed io stesso — spiacemi parlare di me, ma vi sono tratto dall'argomento — ed io stesso, in occasione dello sciopero dei ferrovieri, dissi precisamente alla Camera che l'*impiego*, essendo di pubblico diritto e portando con sè diritti e doveri assolutamente disformi da quelli del contratto, toglieva il diritto allo sciopero, il quale poteva essere colpito dalle sanzioni civili, cioè con conseguenze relative all'impiego stesso.

— Il Rouvier, dunque non ha disconosciuto agli impiegati il diritto di associazione.

In difesa dell'Associazione i pubblici servizii

— Noi insomma — ha *concluso l'on.* Sacchi — a Milano, come facemmo sempre e faremo dovunque, abbiamo difeso il *diritto di associazione*, che deve essere inviolabile, e la libertà di opinione politica, che non può essere contestata. Ma non bisogna, nella materia, confondere: uno è il diritto dell'impiegato, come cittadino, fuori di ufficio: altro è il dovere della disciplina nell'ufficio e per l'ufficio, dovere che deve essere osservato perchè l'inosservanza si muta in pubblico danno. Purtroppo la confusione su di ciò dura ancora in Italia ed è in pratica causa di non infrequenti perturbazioni, perchè avviene che siano sorvegliati e talvolta puniti impiegati per la loro azione politica fuori dell'ufficio, mentre si è facili non di rado alle indulgenze per mancanze, non di carattere politico, commesse in ufficio. Il che, per un verso, offende il diritto di associazione, e per l'altro indebolisce l'autorità morale e l'energia di funzionamento dei nostri uffici.

— Dunque, anzi che con preoccupazioni e diffidenze di carattere politico, occorre che lo Stato ponga ogni cura ad assicurare che i pubblici servizi funzionino, senza disconoscere che per ciò possono essere di giovamento anche le associazioni professionali degli impiegati. E si noti: il riordinare efficacemente i pubblici servizi, che ora sono al di sotto delle esigenze e dello sviluppo del paese, è questione che più non consente dilazione alcuna.

La riforma tributaria sfuma

(Dalla *Vita*)

Le ultime notizie intorno al dissidio ministeriale sulla progettata riforma tributaria recano che si è omai sulla via di un accomodamento, per indurre sulla quale l'on. Majorana sarebbe intervenuto anche l'on. Tittoni — che nel Gabinetto rappresenta il tecnico in materia di accomodamenti più o meno fortunati. Il punto oscuro — il solo — allo stato degli atti, sarebbe questo: si rassegnerà l'on. Majorana a rinunziare a tutto quanto il suo progetto o domanderà, per consolazione all'amor proprio, che se ne portino, alla Camera alcune parti — quelle giudicate più innocue?

Intanto questo è certo: il Gabinetto non aveva fin qui che un disegno di legge, e il disegno di legge sfuma.

Il terremoto continua in Calabria

Pizzo Calabro. — Ieri notte furono avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio: leggera la prima, violentissima e della durata di 8 secondi la seconda che fu preceduta da un rombo fortissimo che ha prodotto nuovi danni alle case già lesionate.

La popolazione atterrita ha lasciato le abitazioni.

Monteleone. — Ieri sera alle 22.5 furono avvertite due scosse di terremoto, una di secondo e l'altra di quarto grado, secondo la registrazione degli apparecchi sismografici.

La popolazione è spaventata pel frequente ripetersi delle scosse.

Cose del Gran Turco

Il «Fremdenblatt» dice che le potenze si sono poste d'accordo per affidare il comando delle navi incaricate della dimostrazione navale contro la Turchia ad un ammiraglio austro-ungarico: il vice ammiraglio Riffer sarebbe stato a tale scopo designato.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 18 novembre, S. Oddone, abate.

Domani 19 novembre, S. Elisabetta figlia del Re d'Ungheria, sposa a Lodovico IV Langravio di Turingia. Specialmente ricordata per le opere di beneficenza.

Effemeride storica

Fame

18 novembre 1816 — In questo e nei giorni precedenti e conseguenti si *registrarono* parecchi casi di mortalità per fame in val dell'Arzino come fa prova la notizia in data 18 novembre 1816 pubblicata in fascicolo «*Della inaugurazione della strada Regina Margherita*» p. 14).

Nel *Catapan* di Ciconi di Vito d'Asio questi giorni in parte riportato in nuova pubblicazione per *ricordo 18-19 ottobre 1905* si conferma il fatto della mortalità e si aggiungono questi particolari:

I prezzi di cibi erano

	a S. Daniele	a Spilimbergo
il formento	L. 64	L. 74
il sorgoturco	» 54	» 58
la segala nuova verde	» 44	» 46

Se anche lire venete è evidente il rincaro dei viveri

L'alunnato Barbaro

19 novembre 1605 — Il patriarca Barbaro si era molto interessato del Seminario di Udine. Nemmeno in morte si dimenticò poichè lasciò una casa collo scopo che coi proventi venisse mantenuto un alunno. Il contratto d'acquisto ebbe luogo il 19 novembre 1605, venditore il sig. Marc. Antonio Sanctis, per ducati 1425 (ogni ducato del valore di L. 6.4) ed era in borgo S. Bernardino. (Pelizzo. *Il Seminario di Udine* p. 79).

Suffragio universale?

Arturo Labriola lanciò dalle colonne dell'*Avanti* una proposta d'agitazione per conquistare il suffragio universale. La proposta ebbe una larga eco nella stampa la quale, in massima, dalla riformista *Azione* al sonnifero *Giornale d'Italia*, aderirono alla agitazione.

Una causa che trova un consenso così unanime in campi tanto disparati, non può non essere giusta; di più essa porta con sè indizi sicuri dai quali si può presagire una non lontana vittoria.

Non è possibile infatti determinare un rinnovamento vero e proprio nella vita nazionale se la sovranità popolare non ha modo di esplicarsi che imperfettamente.

Il suffragio universale susciterebbe energie latenti, *sprigionerebbe germi* fecondi di vita e imprimerebbe un impulso vigoroso all'incessante divenire delle istituzioni politiche, economiche, sociali.

Il suffragio universale è uno dei postulati fondamentali della democrazia radicale, la quale quindi non può non volere che esso sia esteso alla quasi generalità dei cittadini, affinchè tutti gli interessi abbiano una voce nella rappresentanza nazionale.

Ciò nonostante mentre noi diamo tutto il nostro appoggio al principio che informa la proposta agitazione, non possiamo aderire all'agitazione stessa, nel l'ora politica che passa, per ragioni di opportunità.

Noi abbiamo sull'orrizonte politico una grossa questione tributaria, gravida di sorprese e di disillusioni. A risolvere questa intricata questione la democrazia ha bisogno di dedicarvi tutte le *proprie energie di pensiero e di azione*.

Una dispersione di forze proprio ora, costituirebbe un gravissimo errore di cui si varrebbero l'apatia e l'inerzia che incombono sovrane sui nostri governanti, a cui non parrebbe vero procrastinare a tempo indefinito l'attuazione di quella riforma dei tributi che il Paese reclama da tempo immemorabile.

Come si vede noi facciamo innanzitutto una questione di opportunità, chè non ci spaventerebbe proprio la minacciata invasione delle forze reazionarie coll'allargamento del suffragio. Noi abbiamo troppa fede nella bontà della causa democratica per paventare un ritorno ad un passato che non è più conciliabile coi bisogni e colle aspirazioni del popolo.

E poi le generazioni nuove, educate al metodo positivista che tutto vivifica e rinnova, assetate di libertà, abborrenti dal pregiudizio religioso e dal domma politico, porteranno nella lotta sociale un poderoso contributo di forze da controbilanciare e da soffocare le forze conservatrici.

Ma insieme ad una eccezione d'opportunità parlamentare, noi avanziamo un timore che non ci pare privo di fondamenti.

Una riforma come quella del suffragio universale troverebbe nella nazione un terreno propizio?

E' preparato il popolo ad una riforma di questa portata?

Noi sinceramente crediamo di no. E' così poco sentito il bisogno di un allargamento del suffragio, che il 40 per cento di coloro che oggi partecipano per la legge elettorale dell'82 al diritto di voto, non si valgano di tale diritto.

E' tanta l'apatia che domina sul nostro beato Paese, che l'andare alle urne, sembra a troppi una fatica sproporzionata ai vantaggi che se ne dovrebbero ritrarre.

E non conto fra costoro quelli che si astengono dal voto in omaggio ai loro principi teorici; intendo solo accennare agli a politici, a quelli che hanno una coscienza medioevale della funzione del cittadino.

E questi ultimi, sarebbe vano nasconderselo, rappresentano un contingente addirittura impressionante sulla totalità dei partecipanti al diritto di voto.

E' per queste considerazioni che noi ad una agitazione per l'allargamento del suffragio agli analfabeti, preferiamo una agitazione per la diffusione della istruzione obbligatoria e per la istituzione di scuole per gli adulti. Una tale agitazione avrebbe questo vantaggio su quella progettata dal Labriola e caldeggiata dalla stampa socialista e sonniniana: — non sottrarrebbe nessuna forza viva di pensiero o di azione alla soluzione del problema tributario, perchè si tratterebbe di una riforma di facilissima attuazione; — risponderebbe ad un bisogno vivamente sentito nel paese affamato di pane e di sapere; — mirerebbe a conseguire nello stesso tempo il suffragio universale e la istruzione ed educazione.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Cronache Provinciali

Cividale

Seduta consigliare interessante

Dazio per appalto, Dimissioni del Sindaco

17 — Ieri sera si riunì il patrio consiglio per la trattazione dell'ordine del giorno.

All'oggetto 3, dazio consumo, la discussione fu animatissima.

Come ben si sa, in una seduta precedente, era stata deliberata l'esazione per economia.

Nell'intervallo da una seduta all'altra, pervenne al Comune una offerta della ditta Genovesi di lire 83 mila e 100, con una cauzione in numerario di lire 10 mila.

Il Sindaco quindi, sig. Gio. Batta Angeli, letta l'offerta, con argomentazioni solide, sostenne la sua opinione, che è la base del suo programma, per mantenere ferma *la presa deliberazione della* esazione diretta, assicurando che nessun appaltatore viene ad assumersi tale servizio, per divertimento.

Durante la discussione permane al banco della Presidenza un'altra offerta di L. 84 100 della ditta Colombo di Udine.

L'Assessore Zanutto detto Cristant, che ai tempi dei *Cucovaz*, del *Coceani*, del Morgante, bazzicava per l'economia, presentò una offerta, per persone da dichiarare di L. 85 500.

Seduta stante pervenne una ulteriore offerta della ditta Genovese di L. 87 000.

Aveva dunque ragione il Sindaco sig. Angeli di dire che attorno questo osso c'era da rosicchiare, di fronte alle suddette *vistose offerte, aumentabili* ancora, il cav. Coceani, prima favorevole all'esazione diretta, dichiara di essere nella necessità di mutar pensiero.

Il cav. Morgante, ligio ai suoi precedenti, sostiene, con un discorso da tutto l'uditorio approvato, che la deliberazione presa vuol essere rispettata ricordando fatti anche di date remote, che venivano giudicati inconsulti, e visionari gl'inspiratori di certe idee di carattere liberale, che col tempo si manifestarono *vangeli*, cioè verità.

Si venne quindi nella determinazione di revocare la precedente determinazione e di aprire una licitazione privata fra le ditte offerenti.

La votazione per appello nominale ebbe i seguenti risultati:

Per l'appalto: Zanutta, Carbonaro, Miani, Paciani, Podrecca, Coceani, Brosadola, Mulloni A., Mulloni G. B. (nove).

Per l'economia: Angeli, Albini, Leicht, Morgante, Moro, Deganutti, Mesaglio (sette).

Di fronte a questa votazione, il Sindaco rassegnò le dimissioni dalla carica.

I *consiglieri* però *della maggioranza* lo esortarono a non persistere.

Noi crediamo, che il risentimento del Sindaco sia giustificato, specialmente nei riguardi dei consiglieri che mutarono vela. D'altra parte egli può chiamarsi soddisfatissimo, per avere colla sua tenacia, colla sua ferrea volontà, e con l'amore al paese, giovato alle finanze comunali. Perciò farebbe un torto alla volontà dei cittadini ritirandosi dalla vita pubblica.

Fermo sulla breccia fino a nuovo.... ordine.

Società Operaia

18 — Ieri sera si riunì il Consiglio della Società Operaia. I presenti erano undici.

Vennero fatte alcune comunicazioni. L'insegnante di disegno si ritenne riconfermato.

Venne stabilito di nominare una Commissione di vigilanza per la parola in riforma a quella esistente, e ciò per dare un nuovo indirizzo alla Scuola d'Arte.

Vennero sorteggiati i consiglieri: Pozzi, Albini, Pittioni, Sossolig e Dal Fiorentino.

Venne nominato il seggio elettorale.

Venne votata una gratificazione di L. 150 al medico Sociale.

Venne provveduto per alcuni soci morosi, ed ammesso un socio.

Le discussioni furono calme, ordinate.

Buia

Consiglio comunale

17 — Domenica si riunirà il patrio Consiglio per trattare fra altro sul modo di condurre il dazio per il futuro decennio. Era stata deliberata l'esazione in economia, però una nuova offerta, anzi oggi sono due, decise la Giunta a ripresentare al Consiglio la questione.

Non faccio nessuna *osservazione* in merito e mi limito a riportare i dati dei precedenti esercizi: *quinquennio* 1891 1895 per appalto, reddito netto annuo al Comune lire 5162 *Quinquen-*

nio 1896-1900 per appalto, reddito netto annuo lire 11917. *Quinquennio* 1901-1905 reddito medio annuo, tenuto per economia, netto da qualsiasi spesa, lire 146 87. Offerte attuali per il futuro *decennio* reddito annuo lire 23.000.

Queste cifre dimostrano il progresso del nostro comune; la probabile apertura di qualche comunicazione lo miglioreranno sempre, ed io sono di parere che nei comuni in cui non si hanno amministratori abili, sia bene alternare il servizio in economia con quello dell'appalto, così sempre si produce un beneficio per il comune e poco possono speculare gli imprenditori quando il reddito è *noto*. Vorrei per questo indicare ai nostri amministratori di limitare ad un quinquennio il periodo per appalto.

Tra le cose da trattarsi è la conferma o meno degli attuali medici condotti, dopo il biennio di prova. La simpatia da essi acquistata in questo tempo promuoverà certo un voto favorevole e meritato in Consiglio. *S. p.*

Spilimbergo

Elezioni provinciali

18 — Va acquistando sempre maggiore favore la lista Domenico Pecile, Eugenio Zatti di colore decisamente democratica.

Ci compiacciamo della piega che vanno prendendo le cose in quel distretto.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2 11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 17 novembre 1905*)

— Ha accolto proposta dei farmacisti tutti del Comune per la assunzione della

fornitura dei medicinali ai poveri

resa obbligatoria dall'art. 3 della Legge 25 febbraio 1904 N. 57.

— Ha commesso ad una Commissione presieduta dal Sindaco e composta dei consiglieri comunali Cudugnello, Driussi, Measso e Renier lo studio e le proposte di

riforma dell'organico e del Regolamento

degli uffici interni municipali.

— Ha espresso avviso favorevole alle proposte del sig. direttore Provinciale delle Poste

in ordine alla chiusura, nei giorni festivi,

degli sportelli al pubblico degli uffici centrali *(raccomandate, distribuzione e pacchi)* alle ore 13 tenuto presente che verrebbero riaperti per un'ora alla sera.

— Considerato il movimento di persone e di veicoli che già si verifica lungo la via Ermes di Colloredo, la Giunta, preoccupata della cattiva condizione di quel transito, determina di procedere nel più breve termine possibile alla

sistemazione radicale di quella via

secondo il tracciato del piano regolatore;

constatato che le pratiche amichevoli iniziate coi signori Pegoraro non ebbero esito favorevole in causa delle esagerate pretese dei predetti signori;

tenuta presente la perizia in proposito recentemente eseguita dal cav. Novelli

delibera

di ordinare all'Ufficio Tecnico Municipale di approntare

il progetto per la costruzione

della nuova strada Ermes di Colloredo che unisca il Viale della Stazione alla passerella sulla roggia di Via Dante, da sottoporre al *Consiglio* Comunale.

Nel desiderio poi di provvedere immediatamente al miglioramento delle condizioni attuali di quella via, almeno nel tratto più pericoloso per i passanti

delibera

di disdettare per il 1° Gennaio 1906 l'affittanza stipulata nel 1888 col sig. Pietro Trani per la zona di terreno a levante dell'« Albergo Europa »;

di costruire una rampa d'accesso

dalla stradella al ripiano che verrà *lasciato libero dal sig. Trani, con una spesa che si preavvisa in L. 230*, da sostenersi a carico del fondo stanziato in bilancio per le manutenzioni stradali.

PER LA COSTITUENDA COOPERATIVA DI CONSUMO

Ricordiamo che questa sera alle 20 avrà luogo nella sede dell'Unione Agenti al Teatro Minerva, II piano, la prima seduta della Commissione nominata per la compilazione dello statuto della costituenda Cooperativa operaia di consumo nella nostra città.

Per la morte di G. Gandino

Vennero ieri spediti a Bologna i seguenti dispacci:

Rettore Università — Bologna

Prega Vossignoria accogliere per morte venerato grande Maestro espressione vivissimo dolore memore grato discepolo — *Pescatori*.

Rettore Università — Bologna

Da questo liceo ginnasiale dove alto sapere e virtù singolari di Giovanni Battista Gandino ebbero sempre ammiratori devoti, corpo insegnante partecipando lutto profondo esprime condoglianze vivissime per grave perdita patita dagli studi classici e da codesto illustre Ateneo — Preside *Dabalà*

Rettore Università — Bologna

Studenti Liceo Udine che veneravano in Giovanni Battista Gandino comune Maestro e dai suoi libri attinsero amore madre lingua latina, piangono morte illustre Professore più non dolgonsi manchi avvenire guida sicura a maestri e discepoli e condolgonsi con Vossignoria per grave perdita fatta codesta Università cui finora convergevano ammirazione venerazione per grande latinista.

Al giornale dei "delusi,,

il quale insinua malignamente com'è suo costume, che la corrispondenza da Spilimbergo da noi pubblicata sulla candidatura del prof. Domenico Pecile è un « tagliarino fatto in casa » noi potremmo rispondere, se ne valesse la pena, che nell'Ufficio postale vi è la ricevuta di un *espresso* giuntoci da Spilimbergo l'altro ieri alle ore 11.25.

In quanto poi all'appoggio del giornale dei « reietti » noi sappiamo che il prof. Pecile è tale uomo da rifiutare sdegnosamente ogni alleanza quando questa significasse offesa alla causa della democrazia o fosse un mezzo subdolo per combattere i comuni amici.

Sodalizio friulano della stampa

Sequestro preventivo dei giornali

Riposo festivo

Il Consiglio del nostro Sodalizio della stampa ha votato il seguente ordine del giorno e lo ha comunicato all.on. deputato S. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa italiana:

Il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano della stampa

convinto

che in materia di stampa periodica certe misure preventive, specie se non seguite tosto dal relativo processo giudiziario, assumono il carattere odioso di ingiustificate persecuzioni e di abusi, e creano diffidenze e sospetti che tolgono autorità allo stesso potere che le applica;

e che nel rapido movimento odierno della vita del giornale sono anche atti inefficaci, o dirotti;

in risposta alla lettera 28 ottobre 1905 dell'Associazione della stampa italiana;

e lieto di affermare

il proprio voto perchè dalla legislazione nazionale scompaia il sequestro preventivo, che dovrebbe ormai appartenere nei popoli liberi all'archeologia del diritto;

e si associa

al seguente ordine del giorno accolto unanimemente dall'Associazione della stampa periodica italiana: « Si riaffermano i voti precedenti dell'Associazione della stampa e dei Congressi per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, manifestatosi inutile e non più rispondente ai criteri di libertà a cui si informa la moderna vita civile ».

All'agitazione pro riposo festivo questo Sodalizio della stampa ha aderito con il seguente ordine del giorno:

Il Sodalizio friulano della stampa, e per esso il suo consiglio direttivo

premesse

le proprie riserve per quanto si riferisce alla sospensione festiva dei giornali, che ad Udine si pratica per antico, concorde volere, ma che colleghi di altre città hanno combattuto per ragioni finanziarie lesive gli interessi di industrie affine e di classi operaie,

aderisce

al rinnovato movimento pro riposo festivo o settimanale, a seconda delle varie esigenze della vita economica italiana.

ed augura

che i lavoratori tutti possano in breve avere, per virtù del costume e per opera di una legge, un giorno di riposo, ritempratore di energie fisiche e morali.

Il commercio paralizzato

Alla nostra stazione ferroviaria è stata di nuovo sospesa l'accettazione delle merci, ed ognuno può ben comprendere quale danno ne derivi al commercio tutto.

E' un'enormità di fronte alla quale gl'industriali protestano vivamente e chiuderanno le fabbriche se non si prendono provvedimenti al più presto.

Ci consta che l'on. Morpurgo ha telegrafato a Roma facendo presenti queste lagnanze e nel tempo stesso ha inviato una lettera al Prefetto per avvertirlo delle conseguenze che deriverebbero dalla minacciata chiusura delle fabbriche.

La crisi all'Unione Esercenti

I puntini sugli i

Ieri abbiamo fatto un breve cenno sulla crisi che è scoppiata, improvvisamente e inaspettata, in seno all'Unione Esercenti.

Prima di pubblicare quel cenno, fedeli al sistema di dar sempre ai lettori notizie esatte e non fantastiche, ci eravamo ben informati sull'andazzo delle cose.

Oggi che quelle informazioni abbiamo ancor più sicure, diremo con franchezza il tutto, mettendo come si suol dire i i punti sugli i.

I lettori già conoscono l'ordine del giorno votato *ad unanimità* in una recente seduta, (presidente il cav. A Beltrame) nel quale la vagheggiata fusione dell'Unione Esercenti all'Associazione dei Commercianti e Industriali, nell'interesse del commercio della città, veniva sanzionata.

Per le trattative si nominò una Commissione speciale composta del presidente Beltrame, vice-presidente Ridomi e dei consiglieri Nodari Lodovico e Piva Italico.

E qui incomincia un fatto veramente strano, incomprensibile.

L'ordine del giorno venne approvato anche dal cav. Beltrame, il quale scrisse una lettera al vice presidente dell'*Associazione dei Commercianti*, cav. Luigi Barbieri, invitandolo ad una seduta all'Unione per le trattative opportune; e mentre tutto era disposto per riceverlo degnamente, *da fonte assolutamente positiva*, si venne a sapere che il cav. Beltrame era contrario alla fusione progettata, dichiarando che mai ad alcuno avrebbe ceduto la Presidenza!.

Senz'altro (e fecero bene) i signori Ridomi, Piva e Nodari si dimisero da membri della Commissione e da consiglieri dell'Unione Esercenti.

Quale sia la serietà del Presidente dell'Unione, di questo signor cavalier Beltrame, ognuno può giudicare.

Che non sia ancor venuto il tempo di finirla?

Intanto... noi staremo a guardare.

Camera di Commercio

Linea telefonica Udine-Trieste. — Il Ministero degli affari esteri, rispondendo alle istanze di questa Camera di commercio, informò che in seguito alle pratiche della R. Ambasciata in Vienna il Dipartimento I. R. del Commercio ha accordato la concessione per una linea telefonica di allacciamento fra Trieste-Gorizia e Cormons, a condizione che le parti interessate partecipino alle spese di costruzione.

Non appena — aggiunge il Ministero — saranno versate le somme in questione il Dipartimento I. R. del Commercio si rivolgerà all'amministrazione italiana delle poste per mettersi con essa d'accordo a riguardo dell'allacciamento della linea telefonica suddetta con la rete telefonica italiana.

Per una nuova linea Bologna Firenze. — L'on. Morpurgo, presidente della Camera di commercio, e il senatore conte di Prampero, interverranno alla riunione, che avrà luogo domani a Bologna, per chiedere la costruzione di una nuova linea ferroviaria fra Bologna e Firenze, l'attuale non bastando ai bisogni del traffico nazionale.

Mancanza di moneta spicciola. — La Camera di commercio chiese telegraficamente al Ministero del tesoro di provvedere alla locale Tesoreria una congrua somma di biglietti di piccolo taglio e di moneta divisionale d'argento, la cui mancanza reca imbarazzo alle industrie del Friuli.

Ed ecco la risposta pervenuta ieri:

Deputato Morpurgo

Presidente Camera Commercio - Udine.

Riscontro telegramma odierno pregiomi assicurare che compatibilmente fondo disponibile codesta Tesoreria fu sempre provvista biglietti di Stato, infatti dal 1 luglio al 10 novembre ne furono spediti per lire 770 mila contro ritiro logori sole lire 142 mila. Anche per divisionale argento fu sempre opportunamente disposto. Oggi poi sono state inviate costà altre lire 40 mila biglietti Stato e ordinata somministrazione lire 40 mila argento. Pure Banca Italia ha provveduto di conformità.

Direttore Generale Tesoro *Zincone*.

Il prof. Dal Bo

contrariamente a quanto afferma la *Patria* d'ieri, parte per Bergamo domani col diretto delle 11.20.

Programma musicale

che la Banda del 70° Regg. Fanteria eseguirà questa sera, 19 novembre dalle ore 15 alle 16.30 *sotto la Loggia* Municipale.

Scappini *Vittoria*	Marcia.
Balfe *La Zingara*	Sinfonia.
Becucci *Duca d'Aosta*	Valzer.
Puccini *Tosca*	Atto III.
Bayer *La Fata delle Bambole*	Pot Pourri.
Dello Cese *Inglesina*	Scherzo Marcia.

Corso odierno delle Monete

Corone **104.45** — Marchi **122.75**
Francia **99.85.** — Londra
Dollari **5.13** — Lei **98.90**

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea degli spazzini

Una risposta

Ieri mattina alle ore 11 sei, convocata d'urgenza dal consiglio direttivo della lega, ebbe luogo un'assemblea degli spazzini per prendere visione del deliberato della Giunta e per una risposta alle considerazioni riguardanti le deliberazioni dell'assemblea del 10 corr.

Erano presenti venti *soci*, gli altri giustificati, e presiedeva il segretario della lega R. Gialotti; presenziava pure il segretario interinale della Camera del Lavoro Silvio Savio

Il Presidente riferì a nome del Consiglio direttivo circa il deliberato preso dalla Giunta nella sua seduta del 10 corrente che approvava lo stanziamento di lire duemila — per gratificazioni agli spazzini — propone quindi un voto di ringraziamento all'on Giunta unitamente alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per il vivo interessamento addimostrato in pro della classe degli spazzini.

Accenna poi alla questione che viene dibattendosi sui giornali cittadini, e precisamente sul *Paese*, nel quale si vuol tacciare di mala fede le deliberazioni prese dall'assemblea del 10 corrente, deliberazioni di benevola aspettativa che non hanno il diritto di venire interpretate in *quel senso*.

Perciò propone di por fine alla questione con la risposta dell'assemblea contenuta in apposito ordine del giorno da render pubblico su tutti i giornali.

Savio aggiunge brevi parole alla spiegazioni del presidente dimostrando come egli personalmente ha già risposto.

Viene quindi votato all'unanimità un *ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo*, nel quale, mentre si manda un voto di plauso all'on. Giunta municipale ed ai preposti alla Camera del Lavoro per l'interessamento in favore degli spazzini, questi affermano inesatte le notizie stampate dal *Gazzettino* riguardo alla seduta 10 corr., invita la stampa onesta a smentirle ed a smentire ogni taccia di *malafede* tanto riguardo al Consiglio della Lega quanto alla Camera del Lavoro perchè il segretario Savio non mancò di informare l'assemblea sui motivi del ritardo della delibera di Giunta, come non mancò di *combattere l'idea di uno sciopero* lanciata da qualche d'uno dei presenti che certo non ne comprendeva la gravità.

L'assemblea infine, dopo ampia discussione, deliberava d'incaricare la Commissione Esecutiva di far pratiche presso la Giunta Comunale onde la gratificazione *delle duemila lire* già votate venga devoluta al più presto agli spazzini in parti eguali, allo scopo di evitare come per il passato spiacevoli recriminazioni.

Il Signor Silvio Savio ci manda una lunga lettera sempre a proposito di un minacciato sciopero di spazzini. Le esigenze *dello spazio non* consentendoci di pubblicarla, la riassumiamo rapidamente.

Il signor Silvio Savio ammette di aver riferito al redattore del *Paese* che gli spazzini avevano deciso lo sciopero, ma soggiunge che fu uno scherzo male interpretato dal Pascoli *stesso*.

Ripete infine, ciò che del resto aveva scritto in una lettera che per dovere di ospitalità abbiamo data integra, che egli in quella famosa assemblea fece opera di pacificazione sconsigliando gli spazzini a prendere una deliberazione che nessun fatto giustifica e che sarebbe apparsa assurda e ridicola.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Le rappresentazioni della *Tosca*, la fortunata opera che tanto pubblico ha chiamato al nostro *Minerva*, volgono al termine.

Questa sera penultima e domani sera **ultima definitiva** rappresentazione.

Ringraziamento

La famiglia Bontempo, profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che vollero concorrere a rendere più solenni le estreme onoranze rese al suo povero Beppi.

Speciale grazie deve poi rendere al distinto dott. Giuseppe Pitotti, il quale, con le affettuose sapienti ed instancabili cure prestate al suo Beppi nella lunga malattia, tentò tutti i mezzi della scienza per vincere il tremendo male che lentamente lo minava.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Il magazzino privative in Tribunale

L'imputazione — Una rettifica

Siamo incorsi in un errore nel pubblicare il capo d'imputazione a carico di Modotti, Zillio e del conte Berlinghieri contro i quali si svolge in questi giorni il processo davanti al Tribunale.

Per l'esattezza quindi lo riportiamo:

Zillio e Modotti sono imputati di frode in commercio per avere adoperato una bilancia alterata, nonchè di truffa;

il Modotti anche di falso;

il Co. Berlinghieri è chiamato a rispondere in via civile quale titolare del magazzeno pel danno cagionato dai suoi commessi coi reati loro ascritti

Come si *vede è ben diversa l'imputazione* ascritta al co. Berlinghieri da quella che appariva nel nostro giornale di giovedì

***

Nell'udienza antimeridiana d'ieri vennero esaminati il bilanciaio Schiavi Giuseppe e il suo dipendente Pitassi; quest'ultimo si recò al magazzeno privative e trovò che la bilancia adoperata per pesare il sale non funzionava bene.

A domanda dell'avv. Driussi il teste ammette che l'umidità del sale porta alterazione alle bilancia, *infatti in quel* giorno, sul piatto in rame, ci saranno stati oltre 100 grammi di sale sciolto.

Sfilano poi i testi Castellutti, Diminutti, Mansutti, Collaoni, Piccoli, Bulfoni, Piutti, e Menossi i quali depongono tutti sulla differenza dell'indennità di trasporto che ricevevano prima e dopo la famosa verifica.

Il teste Zilli Angelo depone che quando mandava il proprio suocero a prendere il sale, a questi venivano consegnate L. 5.25 per indennità di trasporto, quando andava lui invece sole lire 2.

Per qualche tempo tacque, ma un giorno sollevò dal registro la carta asciugante che copriva i conteggi e *vide in realtà segnate* L. 5 25, perciò protestò e allora il Modotti disse che aveva sbagliato e gli versò la somma giusta.

(Udienza pomeridiana)

Con un rito do che si prolunga veramente un po' troppo (sono le 14.45) si apre l'udienza pomeridiana. Ma si sa che l'avv. Torresini è stato incaricato di recarsi al magazzino a pesare i sacchi sequestrati che sono 5, poi vuotarli e portarli all'udienza per verificarne il peso.

Continua l'esame dei testi d'accusa.

Badini Sebastiano, rivenditore di privative. Andava sempre in persona al Magazzeno a prelevare il sale ed i tabacchi. Mentre prima trimestralmente gli si consegnavano L. 1 50 per indennità di trasporto, dopo la verifica fatta ebbe sempre L. 3 25

Cristofori Emanuele di Tomba, anche lui ritirava prima L. 2 25 e *dopo* la verifica invece incassò sempre 4 50.

Gorissutti Pietro depone come i precedenti. Non può dire se i sacchi pesassero meno perchè non li riscontrò mai.

Greatti Giuseppe non aggiunge nulla di notevole.

Martinussi Luigi. Incassava sempre L. 1.50 e dopo il Giugno 1904 gli si consegnavano L. 3.75.

Missana Antonio d'anni 58 da Pozzuolo rivenditore di privative. Dopo la verifica del magazzeno gli si aumentò fino a L. 9 50 l'indennità di trasporto mentre non incassava mai, in antecedenza, più di L. 7 50 o 7.75. Quando firmava sul registro non guardava mai la cifra.

Pelizzari Giacomo da Pasian Schiavonesco non riscosse mai più di L. 5.50 e dopo la verifica fatta dal tenente di finanza al magazzeno, si ebbe L. 9 25 ogni trimestre.

Donati Giacinto depone negli identici termini del precedente.

Castellani Giuseppe di S. Osvaldo, veniva a Udine a prendere il sale per la rivendita del suo padrone Sostero, ma non ebbe mai ad incassare denari.

Il teste poi si corregge ed ammette di aver incassato una volta L. 1 50 anzichè L. 3.50 e dice che il Zillio *gli* trattenne L. 2 senza dirgli niente.

Avv. Bertacioli. Vi avrà pur spiegato il perchè della trattenuta.....

Teste. Non so niente (*ilarità*).

Finisce però coll'ammettere che il Zillio gli spiegò come la trattenuta dipendesse da un errore in cui era incorso antecedentemente.

Poiana Pietro venne a Udine a vendere delle legna. Il rivenditore Micossi lo pregò di riportargli (a Tricesimo) 150 kili di sale ed egli *esegul*. l'incarico. Sa poi che i sacchi vennero trovati tutti *scarsi di peso*.

Gris Luigi di Codroipo incassava sempre L. 10.25 ed ora invece L. 11.50 per indennità di trasporto.

Molinaris Giacomo di Cussignacco incassava anch'egli sole L. 7 25 ora invece L. 8.75. Non verificò mai la cifra perchè vedeva sempre sul *registro* una carta asciugante.

Caratti Ha il teste mai controllato dei pacchi di tabacco?

Teste. Si e trovò per esempio che i pacchi di una certa qualità di tabacco invece di pesare 500 grammi cadauno pesavano 440. Non che questo dipenda dal deposito di Udine perchè i pacchi sono sigillati.

Caratti. E' naturale, vengono direttamente da Roma.

A questo punto si dovrebbero sentire tre testimoni, certi Domenicis di Vissandone ma non ci sono, ed il P. M. dichiara che non può rinunciare alla deposizione specialmente del Valentino Domenicis.

Perotti Galeazzo segretario dell'Intendenza di Finanza.

Udito dei lagni ce meglio delle irregolarità che avvenivano al Magazzino delle Privative ne parlò all'Ispettore della finanza e risultò che a tutti gli spacciatori venivano consegnati i sacchi che diminuivano di peso.

A domanda dell'*avv. Caratti* il teste Perotti spiega come venga compilato il ruolo e il bollettario delle quietanze per l'indennità di trasporto.

Il Ministero, a fin d'anno, vede il consumo di una data rivendita e in rapporto della distanza di questa dal magazzeno delle privative, stabilisce una data somma per l'indennità di trasporto, la divide in quattro parti che corrispondono alla quota trimestrale da versarsi. Al magazziniere poi, l'Intendenza versa ogni trimestre questa somma anticipatamente, e così il deposito giustifica i pagamenti coll'esibire il bollettario predetto.

Bertacioli. E per i cali del sale?

Perotti. Qui a Udine, al magazziniere si abbuonano 60 grammi per quintale, e la vendita è calcolata in 5500 quintali.

Conferma che esclude in via assoluta come il conte Berlinghieri facesse delle irregolarità per trarne profitto per suo conto; egli non pesava o non assisteva alle vendite e si fidava completamente dei suoi dipendenti.

P. M. Andava il Berlinghieri a verificare l'opera dei suoi agenti?

Teste. Non lo sa.

Il presidente apre il registro delle quietanze e chiama il Modotti per vedere se riconosce di aver fatto delle firme di suo pugno. L'imputato osserva e poi dice recisamente di no.

Testi a difesa

Riva Pietro d'anni 65 di Udine titolare di una privativa. Riguardo all'indennità, spesso volte la lasciava al Modotti perchè, non sapendo scrivere, egli faceva al teste tutte le operazioni, bollette ecc., oltre al caricargli sul carro i sacchi.

D'Agosto Angelo di Basaldella quando il presidente gli mostra il registro delle firme, riconosce che una non è sua ma è molto simile, *la sé vissina* *(ilarità generale)*.

Quaino Costantino di Lovaria. Andava quasi sempre in persona a prendere i generi di privativa, ma spesso andò anche sua moglie.

Quando si trattava di incassare l'indennità, non sapendo scrivere incaricava il Modotti di fare la firma per lui.

Bulfoni Antonio di Lavariano Non può dire che i sacchi del sale che andava a prendere al magazzeno fossero scarsi perchè non ebbe mai a riscontrarli.

A domanda, dichiara che sul registro faceva firmare sempre da suo figlio.

Buracchio Gaetano rivenditore di privative al Ponte di Via Bartolini, depone che non controllò mai i sacchi quindi non può dire se scarseggiassero.

Aveva un facchino che gli rubava il sale ma ciò risale a 28 anni addietro.

Presidente L'altro ieri! .. *(si ride)*.

D'Agostini Paolo di Pasian Schiavonesco. Andava in persona al Magazzeno per prelevare i generi e quando incassava l'indennità, metteva la firma del padre.

Lanti Ulderico di Udine, d'anni 19, fu impiegato alle dipendenze del Berlinghieri, lo aiutava nella corrispondenza, gli compilava dei ruoli, insomma faceva vari lavori di contabilità.

Il conte Berlinghieri verificava sempre l'entrata, l'uscita, le operazioni di cassa ecc.

Non si accorse mai di lagnanze sul peso del sale da parte degli spacciatori e riguardo all'indennità dice che è sistema di lasciare delle mancie al pesatore ed al Modotti.

A domanda *Bertacioli* il teste dichiara che quando il Berlinghieri faceva la verifica generale delle campate del sale trovava delle differenze in meno, giustificava il fatto collo staccare una bolletta a nome di un rivenditore qualunque e pagava l'importo di sua tasca.

Ancora a domanda *Bertacioli* il teste dice che ebbe spesso incarico dal conte Berlinghieri di verificare la bilancia, questo però dopo il fatto dell'inchiesta eseguita dal tenente di Finanza.

Conclude il teste affermando che il Berlinghieri faceva giornalmente una verifica rigorosa sull'andamento della sua azienda, verifica che oggi è la medesima quantunque l'ufficio sia gestito da un maresciallo di Finanza.

avv. Caratti. Ci sono dei giorni stabiliti per le levate del sale?

Teste. Si, il lunedì e il venerdì sono destinati alla città, gli altri giorni sono destinati alla campagna ma se veniva qualche d'uno in giorno non prescritto, il Modotti consegnava il sale ugualmente. Era un'agevolezza che usava agli spacciatori.

avv. Bertacioli. Si consegnava mai, per circostanza speciali, mezzo quintale di sale per es., senza bolletta?

Teste. E' cosa difficile.

avv. Driussi. Se il teste ammette che certi rivenditori offrirono al presente maresciallo anche 2 lire su 5 d'indennità di trasporto, succedeva questo anche prima?

Teste. Lo crede, però non era che raramente presente alle vendite.

* * *

Si legge il verbale della verifica fatta in giornata dall'avv. Torresini sostituto procuratore del Re a 5 sacchi di sale esistenti nel magazzeno e il risultato è questo: primo sacco 48.700, secondo 48.100, terzo 48, quarto 49.100, quinto 48.500.

I sacchi furono vuotati e l'usciere Terrenzani li porta davanti il Tribunale.

Gli avvocati si avvicinano e fanno varie contestazioni, poi la seduta viene levata e rimandata ad oggi alle 10.

Il tafferuglio alla "Cattolica,,

Ieri sera verso le 5, nella Sala d'udienza del Tribunale Civile essendo l'altra occupata pel processo del Magazzino Privative, si svolse per direttissima, il dibattimento a carico dei 6 arrestati di lunedì pei fatti successi alla «Trattoria Cattolica» che i lettori certo ricordano.

Gl'imputati sono:

Alberto Pividori, d'anni 24, di Leonardo — Gioacchino Vida, d'anni 27, di Antonio — Antonio Rubio, di Luigi, d'anni 24 — De Luca Giuseppe, di Antonio, d'anni 23 — Driussi Francesco, fu Luigi, d'anni 34 — Bon Giovanni, fu Lorenzo, tutti di Udine

i quali entrano ammanettati e uniti fra loro con una lunga catena, come se si trattasse di altrettanti briganti.

Le loro imputazioni sono: furto qualificato di una bottiglietta di Lambrusco, commesso al «Bar Milano» di una latta di strutto alla «Cattolica» e di due bicchieri, di schiamazzi, oltraggio e violenze alle guardie di P. S.

Gl'imputati negano il furto, in quanto agli schiamazzi affermano di aver sommessamente cantato, in via assoluta negano di aver oltraggiate e usato violenze alle guardie.

Se un po' di baccano successe alla «Cattolica», questo dipende dal fatto che il trattore Sartoretti non volle preparar loro gli spaghetti che avevano ordinato.

Il Sartoretti depone che i sei imputati erano alquanto presi dal vino e cantavano. Mentre preparava il *golasch* due della comitiva andarono in corte dove c'era una latta di strutto che poi vide sotto il tavolo ove gl'imputati stavano seduti.

Vide uno a rompere dei bicchieri e allora chiamò le guardie.

Scorsolini Giovanni, agente del *Bar Milano*» dichiara che i sei giovani non entrarono nel locale dove tiene il Lambrusco e perciò esclude che essi possano aver presa la bottiglia sequestrata.

Vengono poi udite le guardie Fortunati, Michelazzi, Leoni e Pizzioni che narrano come avvenne l'arresto.

Il Fortunati con una parlantina da far invidia ad un avvocato conferma che tutti emettevano grida sediziose ad eccezione del Driussi ch'era ubbriaco fradicio e che il Pividori lo minacciò di avvertire tutti i *compagni* del suo partito *(!!)* che gli facessero la pelle anche se venisse traslocato da Udine *(ilarità generale. Ride anche il P. M. avv. Torresini)*.

Su per giù le altre guardie depongono le stesse cose, ma nessuna (come era scritto sul mattinale dell'Ufficio di P. S.) parla di violenze subite da parte dei sei imputati.

Il P. M. brevemente riassume le risultanze della causa, esclude il furto, per gli schiamazzi chiede 30 lire di multa ciascuno, e per oltraggio domanda giorni 6 per Rubio e Pividori, giorni 2 per Vida e Bon, assolti Driussi e De Luca.

L'avv. Cosattini con una breve ma efficace arringa dimostra che se quando gli agenti condussero in caserma i sei giudicabili e che la guardia Michelazzi andò a chiamare il delegato, questi si fosse incomodato a scendere e vedere come stavano le cose tutto sarebbe finito con una contravvenzione all'art. 488.

Era invece naturale che quei giovani, eccitati dal vino protestassero quando si sentirono dichiarati *in arresto* ed analizzate le stesse deposizioni delle guardie dimostra che non vi furono nè oltraggi nè violenze.

Conclude domandando (come il P. M.) il non luogo pel furto e per gli oltraggi e pel Pividori e Rubio il minimo della pena.

Il Tribunale si ritira e poco dopo rientra pronunciando sentenza con cui dichiara non luogo a procedere pel furto, condanna tutti sei gli imputati a 20 lire di ammenda per gli schiamazzi; per gli oltraggi condanna Pividori a giorni 5, Vida e Bon a giorni 8; assolvere Driussi e De Luca.

Ruolo delle cause penali

Martedì 28 *novembre*: Zorzenone Giovanni, libero, oltraggio, testi 4, dif. Conti: Beltrame Luigi, libero, lesione, testi 2, dif. id; Costantini Carolina e comp., 5 liberi, furto, testi 4, dif. id.; Guion Giovanni, libero, contrabbando, dif. id.; Buccovaz Stefano, libero, omicidio colposo, testi 8, dif. id.; Bertossi Dutilo, libero, lesione, testi 6, dif. id; Trovant Riccardo, libero, bancarotta, testi 1, dif. Ballini; Biasone Noè, libero, bancarotta, testi 1, dif. id.

Mercoledì 29 novembre: Roia G B., libero, leva, dif. Cosattini; Massera Maria, libera, contrabbando, dif. id.; Boiatti Vittorio e C., 3 liberi, furto, testi 4, dif. id.; Di Marco Umberto, libero, id., testi 6, dif. id.; Battolo Francesco, id., leva, dif. id.; Pontini Leduelio, id., contrabb., dif id.; Nicoloso Maria, libera, id., dif. id.; Driussi Davide e C., 2 liberi, furto, testi 3, dif. Forni Driussi; Cristofoli Cesare, libero, bancarotta, testi 1, dif. Chiussi.

Giovedì 30 nov.: Cersatto Gius. e comp., 4 liberi, contrabbando, testi 7, dif. Della Schiava; Bergamo Giovanni, libero, bancarotta, testi 1, dif. id; Driussi Antonio e comp., 3 liberi, furto, testi 3, dif. id; Vogrig Antonio, libero, contrabbando, testi 2, dif. id; Linz Santo, libero, furto, testi 2, dif. id.; Tomat Antonio e comp., 4 liberi, lesione, testi 8, dif. Doretti.

PICCOLA RIVISTA DI BORSA

Durante la settimana vi furono giornate poco liete per tutte le Borse, in dipendenza delle notizie più o meno allarmanti, che provenivano dalla Russia, per l'arresto della vita economica od industriale, cagionata dagli scioperi di quasi tutte le classi lavoratrici, nonchè per quanto può avere influenzato i mercati finanziari l'eventualità della dimostrazione navale intesa fra le potenze Europee contro la Turchia, per la rivendicazione del controllo finanziario della Macedonia.

Dobbiamo constatare che più delle Borse Estere, ad eccezione dei fondi Russi che in tale contingenza ebbero a subire dislocazioni di prezzo, furono i mercati italiani assai agitati, maggiormente dalla speculazione e ciò si spiega; mentre le rendite di stato piegarono pochissimo invece avvennero oscillazioni accentuate nei titoli Bancari come negli altri titoli di speculazione dimodochè la vita dei nostri mercati si assomiglia a quel convalescente che ripudia riguardi, per ricadere di nuovo malato.

Si videro movimentazioni nei titoli Bancari con distacchi dal prezzo minimo al massimo di lire 20 la banca Italia, lire 12 la Banca Commerciale e di lire 8 il Credito Italiano, essendo oggi i loro prezzi rispettivamente di lire 1252-947-622

La solita altalena ebbero quelle azioni che formano il blocco degli speculatori, ed è un noncalla per essi lo sbalzo di lire 30-40 per titolo in più od in meno essendo già assuefatti a tutte le sorprese. — Per citare alcuni di questi titoli sono le Vizzole — Edinson — Terni ecc.

Le azioni ferroviarie portarono il loro tributo al ribasso, specialmente le mediterranee discese a L. 442 e le Venete a L. 115.

Sono stati sanzionati gli aumenti del capitale sociale di lire 25 milioni della Banca Commerciale, di L. 16 milioni quello della Società Veneta per imprese e costruzioni. — Seguì questi indubbi dell'allargamento della sfera d'azioni delle predette Società

In generale i mercati delle ultime ore dimostrano di avere sintomi buoni dimodochè è da ritenere che nella prossima settimana abbiano da guadagnare nei prezzi, essendo gli attuali modesti e suscettibili d'aumento. I titoli locali mantengono sempre il loro ottimo contegno.

Gli avvenimenti in Russia

Scene raccapriccianti.

Da Souleni al confine russo si comunica che le onde del Prut gettano sulla riva quotidianamente numerosi cadaveri di ebrei i quali hanno ferite di taglio e di arma da fuoco. I cosacchi gettano i cadaveri nuovamente nell'acqua. I contadini rumeni aiutano gli ebrei a ripescare i cadaveri e a dar loro sepoltura. Da Kiscineff si informa che durante le recenti giornate di terrore molti ebrei fuggirono nel vecchio Cimitero, dove furono scoperti dalle bande di eccedenti che ne uccisero molti. I reazionari gettarono poi i cadaveri nell'acqua ed i feriti nelle fosse aperte.

Scoperta di un complotto contro lo Czar. L'arresto di alte personalità.

Si ha da Pietroburgo: La polizia arrestò parecchie persone, tra cui alcune eminenti personalità perchè si sarebbe scoperto un complotto contro la vita dello Czar. Vari membri della famiglia imperiale e molti ufficiali sarebbero compromessi.

La dittatura militare?

Pietroburgo — Si apprende dai circoli bene informati che si progetta seriamente la nomina del granduca Nicolaj Nicolajevich a dittatore.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

La réclame è la vita del commercio

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco